

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA – FISPPA
CORSO DI STUDIO
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Elaborato finale

**EMERGING ADULTHOOD: NUOVI INDICATORI PER LA DEFINIZIONE E LO SVILUPPO
DELL'IDENTITÀ ADULTA**

RELATORE

Prof. Biasin Chiara

LAUREANDO MOZZO MATTEO

Matricola 2005583

Anno Accademico 2022-2023

*A Robi,
mia fonte di ispirazione e di sostegno continuo.*

INDICE

Introduzione

Capitolo 1: L'Emerging Adulthood

- 1.1 Che cos'è l'Emerging Adulthood
- 1.2 I giovani adulti tra passato e presente

Capitolo 2: I tratti soggettivi e le caratteristiche individuali forgianno l'identità adulta

- 2.1 Fondamenti teorici delle caratteristiche individuali
- 2.2 Promuovere l'Identità Adulta attraverso le caratteristiche individuali: Approcci Educativi e Pedagogici

Capitolo 3: La costruzione dell'identità adulta secondo gli adulti emergenti italiani

- 3.1 Il metodo dell'analisi del contenuto
- 3.2 Analisi delle interviste agli adulti emergenti italiani
- 3.3 Analisi dei dati e relativi commenti
- 3.4 Una nuova figura di educatore

Conclusioni

Bibliografia

INTRODUZIONE

Il passaggio dall'adolescenza all'età adulta ha sempre creato grande interesse tra i professionisti che si occupano di scienze sociali, poiché ci si domanda tutt'ora se tale transizione abbia delle caratteristiche universali e ben definite per potersi compiere (Arnett, 2004) oppure presenti elementi di variabilità soggettiva e socio-culturale. Nei secoli passati tale passaggio avveniva in modo diretto senza possibili momenti di stallo, senza che vi fosse la possibilità di soffermarsi sulla fase appena trascorsa e su quella che doveva ancora subentrare; ci si basava, infatti, o sulle caratteristiche fisiche e fisiologiche dell'individuo per capire in quale delle due fasi era, o su prescrizioni normative, come, per esempio, la maggiore età (Settersten et al., 2015), oppure attraverso riti di passaggio che segnalavano l'appartenenza alla nuova condizione. L'inizio della pubertà, ancora oggi, viene fissato convenzionalmente a 12-13 anni per i maschi e a 10-11 anni per le femmine, mentre in entrambi i casi la sua fine dovrebbe avvenire verso i 15 anni. Dopo quest'età inizia l'adolescenza vera e propria che dovrebbe cessare verso i 18-20 anni con la fine dell'accrescimento somatico (Bracconier, Marcelli, 1994).

Nel corso del Novecento Erik Erikson (Arnett, 2000) sembra aver distinto, senza dare un nome, un periodo in cui gli impegni e le responsabilità degli adulti vengono ritardati, mentre la sperimentazione di ruolo, iniziata nell'adolescenza, continua e si intensifica. In tale periodo si sviluppa il concetto di moratoria psicosociale (Hendry, Kloep, 2002) inteso come un processo che permette la costruzione dell'identità adulta durante l'adolescenza e le esperienze vissute in essa.

Lo psicologo statunitense Jeffrey Jensen Arnett (2000), all'inizio del nuovo millennio, ha cominciato a definire con un nome il periodo post-

adolescenza e pre-adultità chiamandolo Emerging Adulthood, suggerendo come i giovani ritardino l'ingresso in ruoli adulti permanenti per esplorare le opzioni della loro vita nella prima età adulta (Arnett, 2000).

L'ipotesi di fondo che ha mosso questo elaborato è che vi sia un cambio di rotta rispetto ai classici e tradizionali indicatori necessari per la costruzione dell'identità adulta, un insieme di caratteristiche soggettive e individuali che sostituiscono l'assunzione di ruoli adulti specifici (Furstenberg, 2006).

Nel primo capitolo viene presentato il tema dell'adultità emergente, degli individui che ne fanno parte e quali possono essere i criteri identificati come salienti per la costruzione di un'identità adulta o, detta in altro modo, per sentirsi e definirsi adulti.

Nel secondo capitolo tali peculiarità verranno analizzate e comprese dal significato che viene dato loro, sotto aspetti multidisciplinari contenenti anche la scienza dell'educazione e la pedagogia.

La conferma o meno di tale ipotesi verrà ricercata nel terzo capitolo grazie all'analisi del contenuto di 33 interviste che hanno permesso di esplorare quali aspetti, gli adulti emergenti, ritengono decisivi per costruire o rafforzare l'identità adulta; i nuovi indicatori emersi dall'analisi, inoltre, verranno messi a confronto anche rispetto al genere degli intervistati/e in modo da poter ragionare anche su come esso incida su determinate scelte rispetto ad altre.

Sarà presente, inoltre, un paragrafo in cui verranno sviluppate alcune considerazioni in ambito pedagogico ed educativo su una nuova figura di educatore/educatrice per poter supportare l'adulto emergente nella fase di transizione all'età adulta. Si analizzerà ciò attraverso un'educazione

degli adulti, o meglio, degli adulti emergenti, cercando di creare capacità che consentono a chiunque di realizzarsi e di vivere la propria vita all'insegna della pari dignità umana (Nussbaum, 2012).

Il risultato finale auspicato sarà quello di dare una risposta agli interrogativi di ricerca, aggiungendo un piccolo pezzo all'immenso puzzle che rappresenta questa intricata fase successiva all'adolescenza in modo che si possa far ancor più luce su una tematica ancora troppo poco analizzata.

CAPITOLO 1: L'EMERGING ADULTHOOD

In questo capitolo si tratterà il tema dell'Emerging Adulthood, descrivendone il processo e le caratteristiche. Si evidenzierà, inoltre, la differenza tra il giovane adulto del passato e quello contemporaneo, evidenziando come i cambiamenti di una società in continuo divenire (Bauman, 2017) influiscano sui singoli individui e sulle loro indicazioni nella determinazione dell'identità adulta.

1.1 Che cos'è l'Emerging Adulthood

L'Emerging Adulthood è un periodo preciso del corso di vita che comprende le esperienze delle persone nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 29 anni (Biasin, 2019), che attraversano un periodo di esplorazione in cui possono testare varie possibili direzioni: amore, lavoro e tutto ciò che racchiude una visione del mondo libera e indipendente. L'adulthood emergente può anche essere vista anche come una nuova fase della vita che ha inizio con la conclusione del percorso di istruzione secondaria e termina con il raggiungimento del pieno status di adulto (Kuther, 2006). Negli ultimi decenni, gli studiosi hanno notato che i giovani adulti, spesso, posticipano il matrimonio, la paternità e l'ingresso nella forza lavoro a tempo pieno rispetto alle generazioni precedenti. Questo ritardo nel raggiungimento di importanti traguardi tradizionalmente associati all'età adulta ha portato all'identificazione di questa fase specifica del corso di vita, chiamata appunto "Emerging Adulthood". Tale termine offre una cornice utile per comprendere le sfide e le opportunità uniche che i giovani adulti affrontano durante questo periodo di esplorazione e crescita.

Il modello dell'età adulta emergente, proposto da Arnett (2000), suggerisce che i giovani ritardano l'ingresso in ruoli adulti permanenti per analizzare ogni possibile opzione della loro vita nella prima età adulta. Lo psicologo statunitense riflette sulle quattro rivoluzioni avvenute tra il 1960 e il 1970 che hanno posto le basi per la società che conosciamo oggi, inclusa la nuova fase di vita dell'età adulta emergente.

La prima rivoluzione è quella tecnologica, la quale ha comportato la transizione da un'economia manifatturiera ad un'economia della conoscenza; i nuovi posti di lavoro richiesti, da quest'ultima, prevedono un'istruzione che vada oltre la scuola superiore, rendendo quasi impossibile la presenza di un lavoro stabile nel breve termine e di conseguenza una maggior difficoltà nel progettare il futuro in termini, ad esempio, di matrimonio e genitorialità (Arnett, 2015).

La seconda rivoluzione è quella sessuale che, grazie all'avvento di metodi contraccettivi efficaci, ha rotto per la prima volta l'antico legame tra sessualità e riproduzione, spezzando di conseguenza il connubio tra sessualità e matrimonio. Tali cambiamenti hanno fatto sì che l'età del matrimonio si sia alzata di almeno un decennio rispetto alla tarda adolescenza, età in cui si hanno i primi rapporti sessuali.

La terza rivoluzione, intesa come Femminismo, ha cambiato radicalmente il ruolo delle donne nella società odierna, un ruolo che non è più ascrivibile in categorie predefinite e obsolete (casalinghe e madri), ma che è in continuo divenire ed è in grado di modificare il modo in cui le donne pensano alla propria vita e la pianificano. Un esempio significativo, nel rapporto *'Laureate e laureati: scelte, esperienze e realizzazioni professionali'* realizzato dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, è espresso dal fatto che le donne rappresentino il 60% dei laureati in Italia; il dato fa capire come questa fase della vita venga

usata dalle donne per incrementare i loro progressi nella formazione di una carriera professionale.

La quarta rivoluzione può essere intesa come il Movimento giovanile che ha portato con sé una celebrazione della giovinezza che collabora nel rallentare la ricerca e l'assunzione del ruolo adulto.

Secondo Arnett (2015), queste rivoluzioni hanno favorito il ritardo del raggiungimento dell'età adulta da parte dei giovani, andando a definire un vero e proprio stadio dello sviluppo nel corso di vita, inserito tra l'adolescenza e la giovane età adulta.

Dopo aver delineato i motivi principali per cui l'età adulta emergente si è costituita ora verranno analizzate le caratteristiche dell'adulto emergente. Arnett spiega come questo viva in modo differente sia dagli adolescenti sia dagli adulti. Mentre gli adolescenti sono ancora coinvolti nella struttura della vita familiare e scolastica, gli adulti emergenti vivono situazioni più eterogenee e composte da maggiore libertà e indipendenza; inoltre, si differenziano sia per la maturità fisica e sessuale raggiunta, sia per la posizione di adulti ottenuta dal punto di vista normativo. Analogamente, secondo Arnett (2000), non si può ancora parlare di età adulta in quanto si tratta di un periodo oscillante, fluido, in cui si sta ancora riflettendo su quale sarà la meta da raggiungere e con quali mezzi ottenerla. L'adulto emergente non è ancora subentrato a 360 gradi nel ruolo di adulto, sia nei fatti, sia nella propria comprensione e definizione di sé. Questo aspetto è ripreso da Arnett (2004, 2015) nel descrivere i cinque tratti distintivi che caratterizzano l'adulthood emergente, ovvero: 1) Esplorazioni identitarie; 2) Instabilità; 3) Centramento su di sé; 4) Sensazione di essere "in mezzo"; 5) Senso di opportunità e fiducia. Con esplorazioni identitarie (Arnett, 2004) si intende un tratto distintivo dell'età adulta emergente, durante il quale gli individui sperimentano diversi ruoli,

valori e orientamenti nella vita. L'esplorazione identitaria consente agli adulti emergenti di scoprire chi sono veramente e quali sono le loro aspirazioni, contribuendo a una comprensione più profonda di se stessi e del loro posto nel mondo.

L'instabilità nell'età adulta emergente si riferisce a una mancanza di sicurezza o certezza nelle circostanze di vita e nelle decisioni. Gli adulti emergenti spesso sperimentano cambiamenti significativi come la transizione tra l'istruzione e la carriera, spostamenti geografici, cambiamenti nelle relazioni e decisioni finanziarie cruciali. Questa instabilità può creare una sensazione di incertezza e confusione, ma può anche aprire la porta a nuove opportunità e sfide, contribuendo alla crescita personale e alla capacità di adattamento.

Il centramento di sé è il processo attraverso il quale gli individui iniziano a comprendere e accettare se stessi in modo più profondo. Questo coinvolge la consapevolezza delle proprie convinzioni, valori, passioni e obiettivi. Nel corso dell'età adulta emergente, le persone imparano a prendere decisioni basate sulle loro esigenze e desideri personali, piuttosto che sulle aspettative degli altri. Questa crescita nel centramento di sé contribuisce all'indipendenza e all'autonomia.

L'età adulta emergente spesso comporta una sensazione di essere in mezzo tra l'adolescenza e l'età adulta consolidata. Questo periodo di transizione può portare a sentimenti di confusione e ambivalenza, poiché gli individui devono bilanciare le aspettative della società, le responsabilità crescenti e il desiderio di mantenere una certa libertà e spensieratezza giovanile. Questa sensazione di essere in mezzo può essere sia stimolante che stressante, influenzando le decisioni e le scelte degli adulti emergenti.

L'età adulta emergente è anche caratterizzata da un forte senso di opportunità. Gli individui si rendono conto delle possibilità che il mondo offre loro e sono

spesso motivati a sfruttare queste opportunità per crescere personalmente e professionalmente. Questo senso di opportunità è alimentato da una crescente fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. Man mano che gli adulti emergenti acquisiscono esperienza e affrontano le sfide, sviluppano una maggiore fiducia nelle loro capacità di superare ostacoli e raggiungere obiettivi, contribuendo così a una crescente maturità e sicurezza nell'identità (Deci, Ryan, 1985).

Come già anticipato i giovani che vivono in paesi industrializzati allungano la possibilità di dare una soluzione alla crisi identitaria provata, sperimentando in modo più profondo tutte le esperienze che vivono; le relazioni, le scelte di carattere generale, perciò, sono sempre più analizzate sotto una prospettiva diretta al lungo termine.

Nel prossimo paragrafo si analizzerà il giovane adulto di oggi rispetto al passato: differenze che lo contraddistinguono e diversa visione di identità adulta maturata. Verrà approfondita la costruzione dell'identità adulta individuale attraverso indicatori più funzionali all'epoca in cui stiamo vivendo.

1.2 I giovani adulti tra passato e presente

Come già accennato nel paragrafo precedente questa nuova fase dell'adulthood emergente si è caratterizzata e delineata in seguito a vere e proprie rivoluzioni di carattere socio-economico che si sono sviluppate, in maniera repentina, in questo periodo storico. Si andrà, perciò, ad analizzare le differenze che un giovane di un recente passato aveva in termini di concezione di adultità e come poteva essere raggiunta rispetto all'adulto emergente di oggi.

Le differenze tra i giovani adulti del passato e quelli contemporanei sono profonde e evidenti, riflesso dei cambiamenti epocali che hanno interessato la società (Castel, 2015). Nel passato, la transizione verso l'età adulta era spesso caratterizzata da uno schema più definito e lineare; i giovani adulti di

generazioni precedenti si trovavano ad affrontare un percorso di istruzione più standardizzato e una strada professionale più consolidata. La struttura familiare tendeva ad essere più tradizionale, con matrimoni precoci e un focus primario sulla stabilità economica.

Se si considera il periodo dell'adolescenza e quello successivo dei nostri genitori, si nota come vi fosse già chiara una strada rispetto alla costruzione di un'identità adulta, costituita da modelli rigidi e ruoli preconfezionati che andavano a determinare una transizione orientata ad uno sviluppo di maturazione biologico e psicologico (Biasin, 2019).

Gli individui che oggi escono dalla fase dell'adolescenza devono fare i conti con una società inserita nell'era della globalizzazione e della vita fluida (Baumann, 2006), in cui tutto ciò che ruota loro attorno assume dinamiche in continuo divenire. I giovani adulti di oggi si trovano ad affrontare sfide uniche, come l'accesso ad un'istruzione superiore, instabilità economica e incertezza rispetto al loro futuro lavorativo. Essi, perciò, si trovano a convivere in un contesto che non hanno scelto, un contesto costituito negli ultimi anni da un macigno chiamato crisi. Questa non è da associarsi solo ed esclusivamente a livello economico, che prevede difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, ma è una crisi anche a livello socio-culturale che rischia di privare, chi si trova in tale fase, di determinate opportunità che lo favorirebbero a livello esistenziale (Colombo, 2017).

Ciò che risalta dalle ricerche passate (de Lillo, 2002; Colombo, Leonini, Rebughini, 2017) è come tale crisi sia vissuta, dai giovani, come un qualcosa con cui convivere e farci l'abitudine, normalizzandone gli effetti attraverso comportamenti realistici e pragmatici e senza porsi troppe domande su un futuro così lontano e misterioso (de Lillo, 2002). Allo stesso tempo, l'avvento delle tecnologie digitali ha aperto nuove opportunità di connessione e di

esplorazione, ma ha anche portato con sé sfide legate alla gestione del tempo e all'equilibrio tra vita online e offline. In un contesto in continua evoluzione, i giovani adulti si trovano ad affrontare una vasta gamma di opportunità e pressioni, navigando tra tradizioni del passato e le aspettative in rapida mutazione del presente (Bauman, Leoncini, 2017).

Questa premessa è importante per comprendere il come e il perché i giovani d'oggi ritardino l'ingresso in ruoli adulti permanenti e si concentrino ad esplorare tutte le possibili opzioni della loro vita nella prima età adulta; scelgono, perciò, di utilizzare la fase dell'adulthood emergente, intrisa di difficoltà e di dubbi, come uno strumento per poter riflettere maggiormente sulla loro condizione, analizzando nei minimi dettagli ogni esperienza vissuta per svolgere la transizione all'età adulta nel loro soggettivo miglior modo possibile. Si parla di soggettività (Fustenberg, 2007) per determinare l'eterogeneità di quegli individui che si affacciano ad una transizione all'età adulta che esce dai confini di quei criteri fissi e normativi dettati da una società tradizionale e stereotipata e che presenta tratti distintivi che comprendono le qualità e le caratteristiche personali di ciascun individuo (Biasin, 2019).

Diventa importante sottolineare come queste esplorazioni dell'identità, di cui si è parlato, non sempre sono vissute come piacevoli e senza difficoltà; il giovane adulto, infatti, in questa nuova fase di continue riflessioni adotta comportamenti di rischio, ricerca sensazioni forti da allegare al proprio bagaglio di esperienze personali prima di stabilirsi nei ruoli e nelle responsabilità della vita adulta (Arnett, 2000).

Un'ultima differenza tra i giovani adulti del passato e quelli del presente sulla formazione dell'identità adulta è data proprio da quegli indicatori che suggeriscono come giungere all'adulthood (Settersten et. al, 2015).

Storicamente il più importante indicatore dell'età adulta era l'inizio della pubertà; il suo significato, tuttavia, è stato diminuito dalla disgiunzione tra capacità sessuale e riproduzione. La pubertà, quindi, è stata declassata come indicatore dell'età adulta nelle società industrializzate a discapito di credenziali educative e professionali. (Settersten et al., 2015). Essa, perciò, oggi segna la transizione dall'infanzia all'adolescenza più che dall'infanzia all'età adulta.

L'età cronologica, a cui si associa l'età legale e giuridica, è diventata socialmente significativa attraverso la definizione delle fasi di vita e delle aspettative associate all'età (Settersten et al., 2015). Gli indicatori per definire l'età adulta sono stati spesso espressi come universali o delimitati da linee di genere; tuttavia questi marcatori (biologici, sociali e psicologici) spesso sono contraddittori e accentuano tale contraddittorietà nell'individuo e nel suo status. Non esiste, quindi, uno standard per definire l'età adulta e i suoi indicatori, che con il tempo, sono diventati sempre più personalizzati nonostante le percezioni persuasive dell'opinione pubblica (Settersten et al., 2015).

Il processo di diventare adulti, emerso a metà del ventesimo secolo, è stato associato all'acquisizione di ruoli e responsabilità sociali che possono essere racchiuse nei cinque *key events* (Arnett, 2015). Nel passato, infatti, gli indicatori per raggiungere l'età adulta erano spesso associati a traguardi sociali e culturali ben definiti. Il completamento dell'istruzione formale, come il conseguimento del diploma di scuola superiore rappresentava uno dei principali segnali di transizione verso l'età adulta. Gli altri indicatori sono l'uscita dal nido familiare, il matrimonio, spesso seguito dalla fondazione di una famiglia e dall'assunzione di responsabilità finanziarie. L'ingresso nel mondo del lavoro a tempo pieno, in particolare in un lavoro stabile e a lungo termine, era considerato un segno di maturità economica e indipendenza finanziaria. Inoltre, l'assunzione di ruoli sociali e civici nella comunità, come il voto e il

servizio militare in alcuni paesi, era vista come parte integrante del passaggio all'età adulta.

Nel mondo contemporaneo, questi indicatori tradizionali hanno subito significative trasformazioni. L'accesso all'istruzione superiore è diventato più diffuso, portando molti giovani a perseguire lauree avanzate prima di entrare nel mercato del lavoro. Inoltre, i giovani adulti di oggi tendono a rimandare il matrimonio e la fondazione di una famiglia, concentrandosi invece sulla costruzione della propria carriera. Le norme culturali, in definitiva, associate alle transizioni si sono allentate a causa della scoperta di percorsi più lunghi, più flessibili e più individualizzati che permettono di ottenere lo status di giovane adulto (Arnett, 2015).

Queste differenze riflettono i cambiamenti nei valori sociali, nelle opportunità educative e nel panorama economico che hanno caratterizzato l'evoluzione della società. La comprensione di queste differenze è fondamentale per gli studiosi e gli operatori sociali interessati a supportare i giovani adulti nel loro percorso di transizione verso l'età adulta in un mondo complesso e in continua evoluzione.

Nel prossimo capitolo ci si addenterà all'interno dell'ipotesi di ricerca, ovvero sulla possibilità che l'identità adulta abbia smesso totalmente, o in parte, di basarsi sull'assunzione di ruoli adulti specifici, come i cinque indicatori tradizionali sopracitati, per propendere sullo sviluppo di caratteristiche individuali e soggettive come la responsabilità individuale verso di sé e verso gli altri, la cura verso di sé e verso gli altri e la capacità di scegliere in modo libero ed autonomo. Questi indicatori emergono dallo studio di Arnett (1997) che fu uno dei primi ad affrontare la questione se i giovani adulti associno la transizione di ruolo con il diventare adulti. Dai risultati è emerso che i giovani intervistati, di età tra i 18 e i 28 anni, hanno indicato, come criteri salienti per

sentirsi adulti, caratteristiche individuali e soggettive rispetto ai tradizionali ruoli di transizione che vengono espressi in seconda battuta (Fustenberg, 2007).

CAPITOLO 2: I tratti soggettivi e le caratteristiche individuali forgiano l'identità adulta

L'identità adulta è un complesso di tratti soggettivi e caratteristiche individuali che si sviluppano nel corso della vita di una persona. Questo capitolo si propone di esplorare in profondità come aspetti come la responsabilità, la cura e la capacità di scegliere in modo autonomo plasmino l'identità adulta. Attraverso un'analisi multidisciplinare che spazia dalla psicologia alla sociologia fino a giungere al campo educativo e pedagogico, si esploreranno come questi tratti soggettivi interagiscono e si intrecciano per forgiare un'identità adulta unica e complessa.

2.1 Fondamenti teorici delle caratteristiche individuali

La costruzione dell'identità adulta è un processo complesso influenzato da una serie di fattori interconnessi, tra cui la responsabilità individuale, la capacità di scelta autonoma e la cura verso sé stessi o verso gli altri (Fustenberg, 2007).

Numerose teorie provenienti da diverse discipline contribuiscono a comprendere in che modo queste componenti siano salienti per la formazione dell'identità adulta.

Una delle teorie chiave che esplora questo concetto è la teoria dello sviluppo psicosociale di Erik Erikson. Secondo Erikson (Hendry, Kloep, 2002), ogni fase della vita presenta una crisi psicosociale che richiede risoluzione. Nella prima età adulta, l'individuo sperimenta la crisi tra l'intimità e l'isolamento. La capacità di stabilire relazioni intime e di prendersi cura di sé e degli altri è essenziale per sviluppare un senso di identità adulta stabile e positivo. La responsabilità individuale si manifesta nel modo in cui un individuo affronta

queste sfide, facendo scelte autonome che influenzano sia la propria vita che quella degli altri.

La teoria dell'identità sociale (Tajfel, 1999) suggerisce che l'identità adulta sia fortemente influenzata dal nostro rapporto con gli altri nel contesto sociale. Gli individui sviluppano un senso di appartenenza e di identità attraverso l'interazione sociale, dove la capacità di fare scelte consapevoli sulle relazioni e la cura verso gli altri contribuisce alla costruzione dell'identità adulta. La responsabilità individuale in questo contesto si traduce nell'assumersi la responsabilità delle proprie azioni e delle conseguenze che queste possono avere sugli altri.

La teoria dell'attaccamento di Bowlby (1989) sottolinea l'importanza delle relazioni affettive nella costruzione dell'identità. Le esperienze di attaccamento nell'infanzia influenzano la capacità di un individuo di costruire relazioni adulte sane e significative. La cura verso sé stessi e verso gli altri, basata sulla fiducia e sulla sicurezza emotiva, è fondamentale per sviluppare una base solida per l'identità adulta. La responsabilità individuale si riflette nell'investire tempo ed energie per sviluppare relazioni significative e nel prendersi cura delle proprie esigenze emotive e relazionali.

Dall'ottica della psicologia positiva, la teoria dell'autodeterminazione (Deci, Ryan, 1985) suggerisce che la motivazione intrinseca e la capacità di fare scelte autonome siano cruciali per il benessere psicologico e l'autorealizzazione. Gli individui che si sentono liberi di perseguire i propri interessi e valori, facendo scelte autonome basate sulla loro autenticità, sviluppano un senso di identità adulta che è allineato con il loro vero sé. La responsabilità individuale in questo contesto si traduce nel prendere decisioni consapevoli che supportino la propria autenticità e realizzazione personale.

Nel contesto della filosofia morale, la teoria dell'etica della cura (Gilligan, 1982) sottolinea l'importanza della responsabilità individuale nella cura verso gli altri. Questo approccio etico riconosce l'importanza delle relazioni interpersonali e della cura reciproca nella costruzione di un mondo moralmente significativo. La responsabilità individuale si manifesta nel modo in cui un individuo si prende cura degli altri, dimostrando empatia, compassione e responsabilità verso il benessere altrui.

Dal punto di vista sociologico Erving Goffman (1959) ha studiato l'identità come una performance sociale, dove la responsabilità individuale gioca un ruolo cruciale. Secondo lui, nelle interazioni sociali quotidiane, le persone svolgono il ruolo di attori in un contesto teatrale. Ogni individuo interpreta una parte, seguendo degli script culturalmente definiti e attuando comportamenti che sono socialmente accettati e attesi. Questa performance avviene in diverse situazioni sociali, come il lavoro, la famiglia, l'istruzione e altre interazioni quotidiane. Goffman utilizza il termine "atto" per descrivere questi comportamenti e le espressioni facciali, il linguaggio del corpo e altri segnali non verbali come elementi chiave di questa performance. In questo contesto, la responsabilità individuale diventa fondamentale. Ogni individuo è responsabile di gestire la propria performance sociale in modo efficace per creare un'immagine di sé che sia coerente con il contesto e che sia accettabile per gli altri partecipanti all'interazione. La gestione di questa performance richiede una serie di abilità sociali, compresa la capacità di comprendere le aspettative sociali, di adattare il proprio comportamento di conseguenza e di gestire le impressioni che gli altri hanno di loro. La responsabilità individuale nella performance sociale si manifesta anche nella gestione delle informazioni personali. Goffman (1971) introduce il concetto di "zone di segretezza" per descrivere il modo in cui le persone gestiscono le informazioni personali durante le interazioni sociali. Alcune informazioni sono aperte e condivise

liberamente, mentre altre sono riservate e vengono tenute nascoste. La responsabilità individuale sta nel decidere quali informazioni condividere e quali mantenere private, tenendo conto del contesto sociale e delle relazioni con gli altri attori sociali. Goffman, in definitiva, sostiene che l'identità di un individuo non sia un attributo fisso, ma piuttosto una costruzione dinamica che emerge dalle interazioni sociali. La responsabilità individuale gioca un ruolo cruciale in questa costruzione, poiché ogni persona è chiamata a interpretare il proprio ruolo sociale in modo appropriato, adattandosi alle aspettative degli altri e gestendo le impressioni che gli altri hanno di loro. La consapevolezza di questa responsabilità nella performance sociale aiuta a plasmare l'identità di un individuo all'interno della società in cui vive.

Le componenti, trattate sotto aspetti multidisciplinari, interagiscono in modo complesso, modellando le esperienze, le relazioni e le prospettive di vita di un individuo. L'equilibrio tra la responsabilità verso sé stessi e la responsabilità verso gli altri, unito alla capacità di fare scelte autonome che riflettano i propri valori e interessi autentici, è fondamentale per la costruzione di un'identità adulta coesa e significativa. L'interazione dinamica tra queste dimensioni contribuisce a definire chi siamo come individui adulti, forgiando il nostro senso di sé e il nostro ruolo nel mondo circostante.

Tutto ciò che è emerso sottolinea l'importanza dell'equilibrio tra responsabilità individuale e sociale durante l'Emerging Adulthood, una fase in cui le persone sperimentano una vasta gamma di esperienze e sviluppano la propria identità. Le componenti discusse - responsabilità verso sé stessi, responsabilità verso gli altri, capacità di scelta autonoma basata su valori validi e il significato di cura - interagiscono in modo complesso durante questo periodo di transizione. Trovare un equilibrio tra prendersi cura di sé e degli altri, insieme alla capacità di prendere decisioni autonome che riflettano la propria autenticità, è essenziale per la costruzione di un'identità adulta coerente. Questa interazione

dinamica tra queste dimensioni definisce l'individuo adulto emergente, influenzandone la percezione e il suo ruolo nel mondo circostante. In sostanza, durante l'Emerging Adulthood, la navigazione tra queste componenti aiuta a formare una visione matura e significativa di sé e del posto che si vuole occupare nella società.

2.2 Promuovere l'Identità Adulta attraverso le caratteristiche individuali: Approcci Educativi e Pedagogici

Nel processo di transizione verso l'età adulta, come è stato ampiamente espresso nel paragrafo precedente, la responsabilità individuale, la cura e la capacità di scelta autonoma emergono come pilastri fondamentali nel plasmare un'identità adulta autentica e consapevole. Ora si proverà a inserire tali caratteristiche individuali sotto il punto di vista educativo e pedagogico. La responsabilità individuale implica il riconoscimento delle azioni personali e delle relative conseguenze, sia positive che negative anche dal punto di vista giuridico. Questo concetto richiede una presa di coscienza delle decisioni prese e delle responsabilità assunte, sia in ambito personale che sociale (Bertolini, 1996). Attraverso la responsabilità individuale, gli individui imparano a gestire le sfide quotidiane, a prendere decisioni etiche e a mantenere impegni, contribuendo così alla costruzione di un senso di integrità personale.

La capacità di scelta autonoma, d'altra parte, si riferisce alla libertà e alla capacità di fare scelte personali in base ai valori, desideri e obiettivi; quando la capacità di scelta viene a mancare, infatti, l'individuo non può essere ritenuto completamente responsabile delle sue azioni (Bertolini, 1996). Da un punto di vista pedagogico, questa frase sottolinea l'importanza di comprendere il ruolo della capacità di scelta nell'ambito dell'educazione e dello sviluppo individuale. Nella pedagogia, si riconosce che l'abilità di fare scelte consapevoli e

autonome è fondamentale per il processo di apprendimento e di sviluppo morale degli individui. Tuttavia, quando questa capacità viene compromessa, l'individuo non può più essere visto come il protagonista che ha compiuto determinate azioni. Questo principio è particolarmente rilevante in contesti educativi che coinvolgono persone con disabilità cognitive o situazioni di svantaggio sociale. Gli educatori devono essere consapevoli delle differenze individuali nella capacità di fare scelte e devono adattare le loro pratiche educative in modo appropriato. Ciò potrebbe implicare l'uso di strategie di insegnamento personalizzate, il coinvolgimento di supporti specializzati o l'adattamento degli obiettivi educativi in base alle capacità dell'individuo.

In senso pedagogico ed educativo, il concetto di "cura" si riferisce a un approccio olistico e attento nei confronti dello sviluppo degli individui, specialmente dei bambini e dei giovani, al fine di aiutarli a raggiungere l'identità adulta in modo sano, equilibrato e consapevole (Noddings, 2002). La "cura" in questo contesto non si limita semplicemente alla fornitura di istruzioni accademiche, ma abbraccia anche l'attenzione ai bisogni emotivi, sociali e morali degli individui, aiutandoli a trovare sé stessi attraverso la realizzazione delle condizioni che li consentono e che li stimolano a prendersi cura di se stessi (Bertolini, 1996). Inoltre, aver cura vuol dire promuovere la consapevolezza sociale e la comprensione delle dinamiche relazionali. Attraverso l'interazione con gli altri e l'apprendimento di competenze sociali, come l'empatia e il rispetto, gli individui acquisiscono una comprensione più profonda di sé stessi e del loro posto nel mondo, elemento essenziale per un'identità adulta matura (Hendry, Kloep, 2002). Infine, la cura incoraggia lo sviluppo del pensiero critico. Gli individui educati a esplorare, a fare domande e a valutare le informazioni in modo critico sono meglio preparati ad affrontare le complessità del mondo adulto. Riassumendo si può dire che la

cura nell'ambito educativo non è solo un atto di gentilezza, ma un investimento nel futuro degli individui.

L'integrazione di responsabilità individuale, capacità di scelta autonoma e cura verso di sé e verso gli altri creano un terreno fertile per la costruzione di un'identità adulta robusta. Questi concetti non solo aiutano gli individui a navigare le sfide della vita adulta in modo responsabile e riflessivo, ma anche a sviluppare una maggiore comprensione di sé e del proprio ruolo nella società. In sintesi, tali caratteristiche analizzate sono fondamentali nel processo di costruzione di un'identità adulta autentica, sostenendo una transizione consapevole verso la maturità e l'autonomia.

Gli adulti emergenti affrontano una serie di sfide uniche che riguardano la responsabilità individuale, la capacità di scelta e la cura di sé stessi e degli altri individui che stanno loro vicini. Questa fase cruciale della vita, come già espresso, è caratterizzata da nuove libertà e opportunità, ma anche da crescenti responsabilità personali. L'emerging adult, quindi, deve imparare a bilanciare la propria autonomia con la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni. Questo equilibrio delicato può influenzare profondamente il loro sviluppo futuro, le loro prospettive di vita e di conseguenza la formazione dell'identità adulta.

La responsabilità individuale diventa particolarmente importante in questa fase, poiché gli emerging adults devono imparare a gestire le proprie vite, comprese le decisioni legate all'istruzione, alla carriera, alle relazioni e alla salute; le scelte che fanno, dunque, possono avere un impatto duraturo sul loro benessere emotivo e finanziario. La capacità di prendere decisioni ponderate e responsabili diventa quindi essenziale per il loro successo e la loro felicità a lungo termine.

In conclusione, le implicazioni di responsabilità individuale, capacità di scelta e cura di sé per gli Emerging Adults sono immense. Questi giovani si trovano di fronte a opportunità significative, ma anche a sfide complesse che richiedono consapevolezza, resilienza e una solida rete di supporto. Investire nel loro sviluppo personale non solo migliora le loro vite individuali, ma può anche contribuire in modo significativo alla costruzione di una società più consapevole, responsabile ed empatica (Arnett, 2015).

Nel prossimo capitolo ci si addenterà nell'analizzare le interviste di 33 adulti emergenti, attraverso l'analisi del contenuto delle loro parole, per osservare se ritengono salienti le caratteristiche individuali nella costruzione dell'identità adulta. Inoltre verrà svolta anche un'analisi rispetto agli indicatori estrapolati per osservare se vi possa essere una correlazione di significato rispetto al genere degli Emerging Adults.

CAPITOLO 3: La costruzione dell'identità adulta secondo gli adulti emergenti italiani

3.1 Il metodo dell'analisi del contenuto

L'analisi del contenuto è un metodo di ricerca che coinvolge l'interpretazione e la comprensione approfondita del significato all'interno di dati testuali, come interviste, documenti, discorsi, articoli di giornale e altro ancora. Questo approccio metodologico è ampiamente utilizzato in diverse discipline accademiche, tra cui scienze sociali, comunicazione, psicologia, e scienze umane. L'obiettivo principale dell'analisi del contenuto è esplorare i modelli, le tendenze e i significati impliciti o espliciti all'interno dei dati, senza l'uso di misurazioni quantitative (Bush, 2005).

L'analisi del contenuto passa attraverso diverse fasi interconnesse per estrarre significati profondi e coerenti dai dati presi in considerazione (Bengtsson, 2016). La prima fase coinvolge la raccolta dei dati, che possono essere interviste, testi scritti, discorsi, o qualsiasi altro materiale testuale rilevante per la ricerca. Una volta che i dati sono stati ottenuti, viene eseguita la preparazione, che può includere la trascrizione delle interviste o la preparazione dei documenti per l'analisi.

Dopo la preparazione, i ricercatori identificano le unità di analisi, che possono essere parole, frasi o paragrafi. Queste unità di analisi vengono poi codificate in categorie o temi significativi. Le categorie possono essere predeterminate, basate sulla teoria o emergeranno organicamente durante l'analisi. Il processo di codifica coinvolge una comprensione profonda del contesto e delle sfumature del linguaggio utilizzato nei dati (Bush, 2005).

Successivamente, le categorie codificate vengono analizzate e interpretate per identificare modelli e tendenze all'interno dei dati. Questa fase richiede una riflessione critica e un'interpretazione attenta dei risultati. I ricercatori cercano relazioni significative tra le categorie, esaminando le connessioni e le sottolineature nei dati. L'analisi del contenuto può anche coinvolgere l'utilizzo di software specializzati che aiutano a gestire grandi quantità di dati testuali, facilitando il processo di codifica e analisi.

Esistono diversi approcci all'analisi del contenuto, ognuno con le proprie caratteristiche e finalità (Krippendorff, 1980).

L'analisi del contenuto tematica si concentra sull'identificazione e sull'analisi dei temi chiave all'interno dei dati. Questi temi rappresentano i concetti centrali che emergono ripetutamente nel materiale analizzato. L'analisi del contenuto categoriale, invece, coinvolge l'assegnazione di unità di analisi a categorie predeterminate, spesso basate su teorie o concetti preesistenti. Questo approccio è utile quando si desidera esaminare dati alla luce di specifici concetti teorici.

L'analisi del contenuto narrativo, d'altra parte, si concentra sulla struttura e sul significato delle storie raccontate nei dati. Questo approccio è particolarmente utile quando si esaminano narrazioni personali o testimonianze. L'analisi del contenuto può anche essere condotta utilizzando metodi misti, combinando approcci qualitativi e quantitativi per ottenere una comprensione più approfondita e completa dei dati (Krippendorff, 1980).

L'analisi del contenuto presenta diverse sfide, tra cui la possibilità di interpretazioni soggettive, la complessità del linguaggio umano e il rischio di perdere sfumature culturali o sociali nei dati (Bush, 2005). È fondamentale affrontare queste sfide attraverso una formazione approfondita e la consapevolezza dei bias del ricercatore. Inoltre, è essenziale considerare le

questioni etiche nell'analisi del contenuto. Questo può includere la protezione della privacy e l'anonimato dei partecipanti, nonché una rappresentazione etica e accurata delle voci delle persone nei dati.

Vi sono, infine, due aspetti cruciali nell'analisi del contenuto: l'affidabilità e la validità.

L'affidabilità si riferisce alla coerenza e alla ripetibilità dell'analisi. Per migliorare l'affidabilità, i ricercatori spesso utilizzano il codice doppio, in cui più persone codificano gli stessi dati per garantire coerenza nei risultati (Creswell, 2014).

La validità, d'altra parte, riguarda l'accuratezza e la rappresentatività delle conclusioni. La triangolazione, che coinvolge l'utilizzo di più fonti di dati o metodi di ricerca per confermare i risultati, è una strategia comune utilizzata per migliorare la validità dell'analisi del contenuto (Creswell, 2014).

In conclusione, l'analisi del contenuto è un metodo di ricerca qualitativa potente e flessibile che consente ai ricercatori di esplorare in profondità i dati testuali, rivelando significati impliciti ed espliciti. Questo approccio metodologico richiede un'attenta pianificazione, una riflessione critica e una comprensione approfondita del contesto per produrre risultati validi e affidabili.

Nel prossimo paragrafo si andrà nello specifico della ricerca effettuata dall'analisi delle interviste degli adulti emergenti con lo scopo di comprendere quali indicatori vengono individuati per la costruzione dell'identità adulta.

3.2 Analisi delle interviste agli adulti emergenti italiani

In questa parte dell'elaborato si andrà a presentare la ricerca svolta tramite l'analisi del contenuto di trentatré interviste realizzate per cercare di

comprendere quali elementi ritengono caratterizzanti per la formazione di un'identità adulta. Il campione è rappresentato da trentatré soggetti (ventuno donne e dodici uomini) di età compresa tra i diciotto e i ventinove anni, di nazionalità italiana e di diversa origine sociale. L'intervista cui sono stati sottoposti presentava diciannove domande:

1. Quanti anni hai? Che (lavoro) fai?
2. Quali caratteristiche doveva avere una persona per essere considerata adulta, all'epoca dei tuoi genitori (oppure 30 anni fa)?
3. Quali caratteristiche deve avere una persona per essere considerata adulta nella società odierna?
4. Quali delle caratteristiche che hai individuato nella risposta alla domanda ritieni di possedere già e quali, invece, devi ancora acquisire o sviluppare?
5. Mi puoi elencare quali, a tuo avviso, sono le caratteristiche di un adulto/a "ideale".
6. In che cosa, secondo te, un adolescente si differenzia da un adulto?
7. Racconta un episodio nel quale i tuoi amici hanno influito in una decisione che hai preso.
8. Racconta un episodio nel quale i tuoi amici non hanno influito in una tua scelta.
9. In questo momento della tua vita, conta più l'opinione dei tuoi amici o dei tuoi genitori? Perché?
10. Ritieni che l'indipendenza economica sia fondamentale per essere considerato/a un adulto/a? Perché?
11. Secondo te, oggi, sposarsi o avere dei figli sono eventi che segnano il passaggio all'età adulta? Spiega.
12. Secondo te, qual è il momento in cui un giovane deve vivere fuori dalla casa dei genitori?
13. Spiega in che cosa/come è (o non è) cambiato il tuo rapporto con i tuoi genitori negli ultimi 5/7 anni.
14. Ritieni che una persona della tua età debba avere una relazione affettiva stabile o no? Perché?
15. Quali ritieni siano le responsabilità che una persona della tua età deve assumersi?
16. Ritieni di star vivendo una fase di inizio della vita adulta oppure di essere in una fase di

conclusione della vita adolescenziale?
17. Spiega, facendo riferimento anche a un episodio particolare, quando ti sei sentito/a o ti sei comportato/a ancora da adolescente.
18. Racconta un episodio in cui ti sei sentito/a o hai agito da adulto/a?
19. Quali sono le cose che, a tutti i livelli, ti sembra di star imparando/di aver imparato in/da questo momento della tua vita?

L'ipotesi di partenza, supportata dalle informazioni reperite e studiate nei capitoli precedenti, è che gli adulti emergenti abbiano modificato gli elementi che ritengono importanti per la costruzione dell'identità adulta. Si andrà ad analizzare dalle risposte degli adulti emergenti quali caratteristiche individuali sostituiscono i marcatori tradizionali di ruolo, anche attraverso un confronto.

Dopo avere letto tutte le interviste, grazie al software Atlas.ti, programma informatico che permette l'analisi di dati e reperire le informazioni necessarie ai fini della ricerca, si è evidenziato quali elementi e quali indicatori, per i soggetti intervistati, sono importanti affinché l'adulthood possa realizzarsi. In ultimo, si è voluto osservare se l'incidenza di risposte, rispetto ad un marcatore tradizionale come l'indipendenza economica, fosse presente maggiormente negli uomini o nelle donne.

Da un punto di vista metodologico è importante dire che le interviste sono state analizzate a gruppi di tre per agevolare il lavoro. Dall'analisi si evincerà come alcuni marcatori tradizionali non sono presenti in quanto non citati dagli intervistati; perciò ci si è focalizzati su quelli emersi in modo da poter dar vita ad un confronto con le caratteristiche individuali che, ipoteticamente, li sostituiscono nell'ideale di un'identità adulta matura definita dall'adulto emergente.

3.3 Analisi dei dati e relativi commenti

È possibile confermare o meno l'ipotesi di ricerca, ovvero che vi sia una graduale sostituzione dei marcatori tradizionali di ruolo con indicatori di natura individuale e soggettiva per la costruzione da parte degli adulti emergenti, andando ad osservare i dati raccolti ed espressi con l'aiuto del software Atlas.ti. Si è posta, quindi, l'attenzione alle risposte date alle domande, fatte agli adulti emergenti rispetto alla loro immagine di adulto ideale, al confronto con l'adulto del passato, all'importanza o meno dell'indipendenza economica, del matrimonio e della genitorialità per definire l'adulthood.

Nella tabella 1 è possibile osservare la frequenza degli elementi che gli adulti emergenti hanno espresso durante le loro interviste per definire la costruzione dell'identità adulta. Partendo dai ruoli specifici che definiscono storicamente l'adulto, si nota come gli adulti emergenti intervistati non abbiano dato particolare importanza ad essi. Il matrimonio e la genitorialità, quindi, sono ritenuti, dalle parole degli intervistati, non come le cause per definirsi adulti ma come delle conseguenze ottenute solo dopo aver sviluppato caratteristiche individuali e soggettive come la responsabilità verso di sé e/o verso gli altri e come la capacità di scelta autonoma.

“L'essere adulti per me appunto è una diciamo una condizione tra virgolette interna, un comportamento che si assume, un modo che sia ha di reagire di fronte a certe situazioni, è un qualcosa che nasce da dentro e non, non dipende da fattori esterni come può essere appunto un... la formalizzazione di un rapporto quindi matrimonio o il fatto di avere figli”. (Luisa, 25 anni, studentessa)

“Secondo me no. Sono scelte che prendi da adulto in base alla tua volontà, a come vedi la tua vita nel futuro ma non che se uno non lo ha (matrimonio, figlio) non è un adulto”. (Giorgia, 23 anni, studentessa)

“ il matrimonio non è più, o almeno io non lo considero più, un traguardo o comunque un passaggio da...da compiere per forza”. Ecco il fatto di avere dei figli sicuramente ti...ti rende più maturo, più adulto, è vero, però non è poi, uno può essere adulto anche senza figli”. (Enrico, 29 anni, progettista firmware)

Da questi stralci di interviste si nota come l'adulto emergente non ritenga il matrimonio o la figura genitoriale imprescindibili rispetto alla costruzione dell'identità adulta. Pertanto si può comprendere come l'età del matrimonio e l'età in cui si ha il primo figlio/a si siano alzate a 32 anni circa (Istat, 2021). L'adulto emergente, quindi, in questa fase osserva, esplora, ricerca ed ottiene quelle caratteristiche individuali necessarie a formarne l'adulthood. Solo dopo aver ottenuto questo può decidersi ad assumere determinati ruoli specifici.

Fig.1: Frequenze degli indicatori nella costruzione dell'identità adulta da parte degli adulti emergenti intervistati

Indicatori	Totale
Capacità scelte autonome	42
Cura verso sé o verso altri	8
Genitorialità e/o matrimonio saliente	5
Genitorialità e/o matrimonio non saliente	30
Indipendenza economica saliente	16
Indipendenza economica non saliente	17
Responsabilità verso sé e/o verso altri	42
Totale	160

D'altra parte, sempre dalla figura 1, si nota come la frequenza delle caratteristiche individuali, espresse durante tutto l'elaborato, sia molto maggiore rispetto agli indicatori tradizionali che esprimono ruoli specifici. Responsabilità individuale e capacità di scelta autonoma sono considerate, dagli adulti emergenti intervistati, necessarie per ottenere lo status di adulto. Meno risalto, invece, si nota dalle parole degli adulti emergenti rispetto al tema della cura di sé e verso gli altri. Tale aspetto, forse, può essere racchiuso nel fatto che, o tale indicatore viene compreso nel termine responsabilità, oppure in questa fase si cerca prima di ottenere un'autonomia individuale e poi la si utilizza per esternarla rispetto ad emozioni e comportamenti empatici. Di seguito alcuni stralci di interviste rispetto all'ideale di adulto e quali elementi necessari alla sua formazione.

“ una persona in grado di prendere delle scelte in autonomia, in grado di gestire la propria vita con consapevolezza e con rispetto per la propria vita e per le persone che ha intorno”. (Mattia, 29 anni, addetto commerciale)

“ adulto ideale, sì, per me deve essere una persona sicuramente indipendente. Sarò forse un po' [SI CORREGGE] sottolineerò abbastanza questa cosa, però indipendente è una persona responsabile, matura, autonoma”. (Ilaria, 21 anni, studentessa)

“ essere autonoma, non autonoma dal punto di vista economico, dal punto di vista più che altro (EMH) mentale. Ecco. C'è comunque non dipendere da altri, cioè per prendere delle scelte le prenda da solo”. (Tommaso, 22 anni, studente)

“ responsabilità, capacità decisionale e... anche stabilità emotiva dal punto di vista di emotività, emozioni, empatia”. (Giorgia, 23 anni, studentessa)

“ senza dubbio la caratteristica che non può mancare è il senso di responsabilità, nel momento in cui manca quello non si è adulti (GESTO CON LE MANI DI NEGAZIONE) EHM, dopodiché altrettante, tante caratteristiche a latere, come

ad esempio, la solidarietà, EHM la capacità EHM di farsi un esame di coscienza, la capacità di riflettere sulle cose, la ragionevolezza, EHM, pensare, ponderare le proprie scelte. Dopodiché il materiale serve, serve anche quello, è inutile negarlo (MUOVE LE SPALLE), senza dubbio è necessaria anche la...EHM, l'indipendenza economica o meglio, più che necessaria è utile, è importante, ma a parer mio non è fondamentale per segnare il passaggio alla adultità". (Alice, 26 anni, studentessa tirocinante)

Merita un'analisi a parte la questione dell'indipendenza economica come indicatore per la formazione dell'identità adulta. Nonostante il valore di frequenza degli indicatori "indipendenza economica saliente" e "indipendenza economica non saliente" per definire l'adultità sia quasi lo stesso (figura 1), una differenza sostanziale emerge considerando il genere degli adulti emergenti. Nella figura 2 si può notare come, per più della metà delle donne intervistate (13), l'indipendenza economica non è vista come un fattore che contraddistingue l'identità adulta; viceversa essa è ritenuta necessaria per più della metà degli uomini ascoltati in questa ricerca (7). Si può ipotizzare, quindi, come il desiderio delle donne di emanciparsi a livello di autonomia individuale in una società prettamente patriarcale (Murgia, 2021), attraverso la possibilità di decidere per se stesse in maniera libera e indipendente, sia più forte rispetto al senso di un'indipendenza di natura puramente economica.

I dati emersi rispetto al genere maschile, invece, sembrerebbero rifarsi agli stereotipi sociali in cui gli uomini sono rappresentati come i soli a poter provvedere al mantenimento della famiglia grazie alla disponibilità economica supportata dal lavoro (Vagnoli, 2021).

Fig.2: Indipendenza economica e genere degli adulti emergenti intervistati

	Donne	Uomini
Indipendenza economica indicatore dell'adulità	9	7
Indipendenza economica non saliente per definirsi adulti	13	4
Totale (frequenza)	22	11

Riassumendo si può affermare come la ricerca abbia confermato l'ipotesi di partenza, ossia che gli adulti emergenti definiscono l'identità adulta attraverso caratteristiche individuali e soggettive piuttosto che con l'assunzione di rigidi ruoli specifici.

3.4 Una nuova figura di educatore

Nel contesto sempre mutevole del mondo contemporaneo, l'educazione degli adulti riveste un ruolo cruciale nella formazione di individui consapevoli, responsabili e autonomi. Nel corso dell'elaborato si è presentato l'adulto emergente e gli elementi che lo portano a costruirsi un'identità adulta stabile; diventa interessante capire, quindi, come la figura dell'educatore può supportare gli adulti emergenti alla conquista di quelle caratteristiche che lo porteranno ad entrare nella fase dell'adulità.

Mentre l'istruzione formale fornisce una solida base di conoscenze, emerge la necessità di un nuovo tipo di educatore, che non trasmetta solo informazioni, ma che guidi gli adulti emergenti nella scoperta del loro senso di responsabilità e nella capacità di fare scelte autonome e informate. Questo educatore deve

essere più di un semplice dispensatore di conoscenze; deve agire come guida, mentore e facilitatore nell'ambito del percorso educativo degli adulti emergenti, aiutandoli a sviluppare non solo competenze tecniche, ma anche capacità di pensiero critico, consapevolezza sociale ed etica che sono essenziali nel mondo odierno (Brookfield, 2015).

Una delle prime sfide che si presentano nell'educazione degli adulti emergenti è il fatto che molti di loro portano con sé esperienze, background e prospettive molto diverse (Fustenberg, 2017). L'educatore degli adulti emergenti, perciò, deve avere la capacità di creare un ambiente inclusivo, rispettoso e aperto al dialogo, dove ognuno si senta valorizzato e motivato a contribuire al processo educativo. Questo richiede una sensibilità culturale e sociale, così come una profonda empatia per comprendere le sfide e i bisogni specifici degli adulti emergenti.

Un aspetto cruciale dell'educazione degli adulti emergenti è l'empowerment. L'educatore deve aiutare gli adulti emergenti a riconoscere la loro autenticità e il loro valore come individui, incoraggiandoli a credere nelle capacità personali e a perseguire vari obiettivi. Ciò significa incoraggiare una mentalità positiva, una fiducia nelle capacità e la consapevolezza che ogni individuo ha il potenziale per imparare e crescere (Gualandi, 2009).

Un'altra componente fondamentale è l'educazione alla cittadinanza attiva e alla responsabilità sociale. Gli adulti emergenti devono comprendere il loro ruolo all'interno della società e l'impatto delle loro azioni sul mondo circostante. L'educatore deve incoraggiare la partecipazione attiva nella comunità e sensibilizzare sugli importanti problemi sociali ed etici del nostro tempo (Dewey, 2018). Attraverso progetti di volontariato, attività di sensibilizzazione e dibattiti su questioni sociali, gli adulti emergenti potrebbero sviluppare un

senso di responsabilità nei confronti degli altri e del pianeta, acquisendo così una prospettiva più ampia sul loro ruolo nel mondo e sulla fase adulta.

Infine, l'educazione degli adulti emergenti dovrebbe promuovere una mentalità di apprendimento continuo (Biasin, 2011). Nel mondo moderno, in cui le conoscenze e le tecnologie evolvono rapidamente, è essenziale che gli adulti emergenti siano disposti e in grado di continuare ad apprendere nel corso della vita. L'educatore deve incoraggiare l'atteggiamento aperto all'apprendimento, la curiosità intellettuale e la volontà di esplorare nuove idee e concetti. Questo può essere fatto attraverso l'accesso a risorse educative, corsi di formazione e programmi di sviluppo professionale che consentono agli adulti emergenti di acquisire nuove competenze e conoscenze in base alle loro esigenze e interessi.

CONCLUSIONI

Ciò che questo elaborato ha voluto discutere ed analizzare è stato il complesso tema degli adulti emergenti, individui che convivono in una fase post-adolescenza e pre-adultità.

Questa ricerca ha indagato il concetto di adultità tra gli adulti emergenti, concentrandosi sulla prospettiva che l'adultità non debba essere intesa come il semplice adempimento di ruoli e compiti specifici, ma come l'espressione di caratteristiche individuali e soggettive. I risultati evidenziano l'importanza di considerare l'adultità come un processo in divenire, profondamente personale e unico, in cui le responsabilità individuali verso sé stessi e verso gli altri, insieme alla capacità di fare scelte autonome, giocano un ruolo cruciale.

Gli adulti emergenti, come rilevato dall'analisi delle interviste, hanno enfatizzato la necessità di una maggiore comprensione delle proprie inclinazioni, passioni e valori personali come aspetto fondamentale nel definire la propria adultità. La responsabilità individuale verso il personale benessere emotivo, insieme alla consapevolezza delle conseguenze delle azioni sugli altri, sono state identificate come pilastri centrali di questo concetto di adultità.

Inoltre, l'abilità di fare scelte autonome è stata riconosciuta come un segno distintivo dell'adultità. Questa capacità non riguarda solo la libertà di decidere, ma anche la consapevolezza delle implicazioni di tali decisioni e la volontà di assumersi la responsabilità per esse. Gli adulti emergenti hanno sottolineato l'importanza di essere protagonisti delle proprie vite, facendo scelte che rispecchiano le autentiche convinzioni e aspirazioni individuali.

È importante sottolineare come gli elementi e le caratteristiche soggettive ed individuali non hanno completamente sostituito gli indicatori tradizionali

legati alla fase adulta; permangono, infatti, gli aspetti riguardanti l'indipendenza economica e del suo valore per determinare la figura di adulto. Tuttavia ciò che è emerso e che ha dato conferma all'ipotesi di ricerca iniziale, è che l'elaborato può aver contribuito ad ampliare la comprensione del concetto di aduldità dal punto di vista degli adulti emergenti, spostando l'attenzione dalla conformità a ruoli sociali prefissati verso l'affermazione di caratteristiche uniche di ciascun individuo. Questa prospettiva centrata sull'individuo offre spunti importanti per futuri studi e interventi, incoraggiando una visione dell'aduldità che celebra la diversità e promuove l'autonomia individuale. Attraverso un approccio, di natura educativa e pedagogica, che valorizza le responsabilità personali, l'autenticità e la libertà di scelta, gli adulti emergenti potranno intraprendere il loro viaggio verso l'aduldità con fiducia e consapevolezza, contribuendo così in modo significativo alla società in cui vivono.

Bibliografia

- Arnett, J. J. (1997). Young people's conceptions of the transition to adulthood. *Youth & Society*, 29 (1), pp. 3–23.
- Arnett J.J.(2000). Emerging adulthood. A theory of Development From the Late Teens Through the Twenties. *American Psychologist*, 55(5), pp. 469-480.
- Arnett, J. J. (2004). Emerging adulthood: The winding road from the late teens through the twenties. Oxford: Oxford University Press.
- Arnett J. J. (2015). Emerging Adulthood in Europe: Common Themes, Diverse Paths, and Future Direction. In R. Zukauskiene (Ed.). *Emerging Adulthood in a European Context* (pp. 205-216). New York: Routledge.
- Bauman Z. (2006). *Vita Liquida*. Roma: Editori Laterza.
- Bauman Z., Leoncini T. (2017). *Nati Liquidi*. Milano: Sperling&Kupfer.
- Bengtsson M. (2016). How to plan and perform a qualitative study using content analysis. *Nursing Plus Open*, 2, pp. 8-14.
- Bertolini P. (1996). *Dizionario di pedagogia e scienze dell'educazione*. Bologna: Zanichelli.
- Biasin C. (2011). Orientamenti teorici nell'educazione degli adulti: uno sguardo critico. *Studium Educationis*, 2, pp 1-16.giugno
- Biasin C. (2019). Emerging Adulthood: la fatica di diventare adulti. In M. Cornacchia, S. Tramma (a cura di). *Vulnerabilità adulte. Uno sguardo pedagogico* (pp. 83-102), Roma: Carocci.
- Bowlby J. (1989). *Una base sicura*. Milano: Raffaello Cortina Editore
- Braconier A., Marcelli D. (1994). *Psicopatologia dell'adolescente*. Issy-les-Moulineaux: Masson.

- Brookfield S. (2015). *The skillfull teacher: on trust, technique and responsiveness in the classroom*. San Francisco: Jossey-Bass
- Bush C. (2005). Content Analysis. Writing@CSU. In www.writing.colostate.edu.
(Ultima consultazione: 06/10/2023).
- Castel R. (2015). *Incertezza crescenti. Lavoro, cittadinanza, individuo*. Bologna: Editrice Socialmente.
- Colombo E., Leonini L. (2017). *Giovani dentro la crisi*. Milano: Guerini e associati.
- Cresweel J. W. (2014). *Research Design Qualitative, quantitative and mixed approaches*. Newbury Park: Sage.
- Deci E., Ryan R.M. (1985). *Intrinsic Motivation and Self- Determination in Human Behavior*. New York: Springer
- Dewey J. (2018). *Democrazia e educazione*. Roma: Anicia.
- De Lillo A. (2002). Il sistema dei valori. In C. Buzzzi, A. Cavalli. (a cura di) *Giovani del nuovo secolo: Quinto rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Furstenberg F.F. (2006). Entry into adulthood: are adult role transitions meaningful markers of adult identity? *Advances in life course research*, 11, pp. 199-224.
- Gilligan C. (1982). *In a different Voice*. Cambridge: Harvard University Press.
- Gualandi A. (2009). Adultità e longlife education: empowerment e progettualità. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 4, 2 (pp 1-10)
- Goffman E. (1959). *La vita quotidiana come rappresentazione*. Bologna: Il Mulino.

- Goffman E. (1971). *Modelli di interazione*. Bologna: Il Mulino.
- Hendry L., Kloep M. (2002). *Lo sviluppo del ciclo di vita*. Bologna: Il Mulino
- Krippendorff K. (1980). *Content Analysis: an introduction to its metology*. San Francisco: Sage.
- Kuther, T. L. (2006). Emerging Adulthood. In N.J. Salkind (Ed.) *Encyclopedia of Human Development* (pp. 454-456).
- Murgia M. (2021). *Stai Zitta, e altre nove frasi che non vogliamo sentire più*. Torino: Einaudi.
- Noddings N. (2002). *Educating Moral People*. New York: Teacher College Press.
- Ottusch T.M., Schneider B., Settersten R.A. (2015). Becoming adult: meanings of markers to adulthood. In R. Scott, S. KosslynJohn (Ed), *Emerging trends in the social and behavioral sciences*. Manhattan: John Wiley & Sons.
- Tajfel H. (1999). *Gruppi umani e categorie sociali*. Bologna: Il Mulino
- Vagnoli C. (2021). *Maledetta sfortuna. Vedere, riconoscere e rifiutare la violenza di genere*. Milano: Fabbri Editore.

Appendice 1

Output di Atlas.ti riguardante l'analisi delle interviste attraverso i sei indicatori tenuti in considerazione.

Indicatori	interviste 1-2-3		interviste 4-5-6		interviste 7-8-9	
	Absolute	Colonna1 Column- relative	Absolute	Colonna2 Column- relative	Absolute	Colonna3 Column- relative
● capacità scelte autonome	13	50,00%	5	22,73%	2	20,00%
● cura verso sè o verso altri	4	15,39%	2	9,09%	0	0,00%
○ genitorialità e/o matrimonio marcatore per definizione di adulto	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
● genitorialità e/o matrimonio non sono marcatori per definire l'età adulta	1	3,85%	4	18,18%	1	10,00%
● indipendenza economica marcatore dell'adulità	2	7,69%	2	9,09%	2	20,00%
● indipendenza economica non saliente per definirsi adulti	1	3,85%	1	4,54%	1	10,00%
● responsabilità verso se stessi o verso altri	5	19,23%	8	36,36%	4	40,00%
Totale	26	100,00%	22	100,00%	10	100,00%

Indicatori	12		interviste 13-14- 15		interviste 16-17- 18	
	Absolute	Colonna4 Column- relative	Absolute	Colonna5 Column- relative	Absolute	Colonna6 Column- relative
● capacità scelte autonome	1	10,00%	5	27,78%	0	0,00%
● cura verso sè o verso altri	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
○ genitorialità e/o matrimonio marcatore per definizione di adulto	1	10,00%	0	0,00%	1	20,00%
● genitorialità e/o matrimonio non sono marcatori per definire l'età adulta	2	20,00%	5	27,78%	1	20,00%
● indipendenza economica marcatore dell'adulità	1	10,00%	1	5,56%	2	40,00%
● indipendenza economica non saliente per definirsi adulti	2	20,00%	2	11,11%	1	20,00%
● responsabilità verso se stessi o verso altri	3	30,00%	5	27,78%	0	0,00%
Totale	10	100,00%	18	100,00%	5	100,00%

Indicatori	interviste 19-20-21	Colonna7	interviste 22-23-24	Colonna8	interviste 25-26-27	Colonna9
	e	Column-relative	Absolute	Column-relative	Absolute	Column-relative
● capacità scelte autonome	4	23,53%	3	25,00%	5	29,41%
● cura verso sè o verso altri	0	0,00%	1	8,33%	1	5,88%
○ genitorialità e/o matrimonio marcatore per definizione di adulto	0	0,00%	0	0,00%	2	11,77%
● genitorialità e/o matrimonio non sono marcatori per definire l'età adulta	8	47,06%	2	16,67%	1	5,88%
● indipendenza economica marcatore dell'adulità	1	5,88%	1	8,33%	1	5,88%
● indipendenza economica non saliente per definirsi adulti	2	11,77%	2	16,67%	2	11,77%
● responsabilità verso se stessi o verso altri	2	11,77%	3	25,00%	5	29,41%
Totale	17	100,00%	12	100,00%	17	100,00%

Indicatori	interviste 28-29-30	Colonna10	interviste 31-32-33	Colonna11	Totale
	olute	Column-relative	Absolute	Column-relative	
● capacità scelte autonome	3	25,00%	1	9,09%	42
● cura verso sè o verso altri	0	0,00%	0	0,00%	8
○ genitorialità e/o matrimonio marcatore per definizione di adulto	0	0,00%	1	9,09%	5
● genitorialità e/o matrimonio non sono marcatori per definire l'età adulta	3	25,00%	2	18,18%	30
● indipendenza economica marcatore dell'adulità	2	16,67%	1	9,09%	16
● indipendenza economica non saliente per definirsi adulti	1	8,33%	2	18,18%	17
● responsabilità verso se stessi o verso altri	3	25,00%	4	36,36%	42
Totale	12	100,00%	11	100,00%	160

Appendice 2

Output di Atlas.ti riguardante l'analisi delle interviste considerando le variabili genere e indipendenza economica.

Indicatori	Donne	Uomini
● indipendenza economica marcatore dell'adulità	9	7
● indipendenza economica non saliente per definirsi adulti	13	4
Totale	22	11

Indicatori	Interviste 1-2-3		interviste 4-5-6		interviste 7-8-9	
	Absolute	Column-relative	Absolute	Column-relative	Absolute	Column-relative
● indipendenza economica marcatore dell'adulità	2	66,67%	2	66,67%	2	66,67%
● indipendenza economica non saliente per definirsi adulti	1	33,33%	1	33,33%	1	33,33%
Totale	3	100,00%	3	100,00%	3	100,00%

Indicatori	interviste 10-11-12		interviste 13-14-15		interviste 16-17-18	
	Absolute	Column-relative	Absolute	Column-relative	Absolute	Column-relative
● indipendenza economica marcatore dell'adulità	1	33,33%	1	33,33%	2	66,67%
● indipendenza economica non saliente per definirsi adulti	2	66,67%	2	66,67%	1	33,33%
Totale	3	100,00%	3	100,00%	3	100,00%

Indicatori	interviste 19-20-21		interviste 22-23-24		interviste 25-26-27	
	Absolute	Column-relative	Absolute	Column-relative	Absolute	Column-relative
● indipendenza economica marcatore dell'adulità	1	33,33%	1	33,33%	1	33,33%
● indipendenza economica non saliente per definirsi adulti	2	66,67%	2	66,67%	2	66,67%
Totale	3	100,00%	3	100,00%	3	100,00%

Indicatori	interviste 28-29-30		Interviste 31-32-33		Totale (in frequenza)
	Absolute	Column-relative	Absolute	Column-relative	Absolute
● indipendenza economica marcatore dell'adulità	2	66,67%	1	33,33%	16
● indipendenza economica non saliente per definirsi adulti	1	33,33%	2	66,67%	17
Totale	3	100,00%	3	100,00%	33